

## La pastorale sociale e del lavoro della diocesi nei «fatti italiani»

**L**unedì 21 novembre siamo stati presenti all'incontro che si è tenuto nella sede romana della università LUMSA, per presentare il libro di Ivo Tarolli sull'opera di Antonio Fazio ("Antonio Fazio e i fatti italiani"), quale Governatore di Banca Italia; l'invito è stato possibile grazie alla amicizia di Don Manlio Sodi con Antonio Fazio, amicizia consolidatasi nella comune frequentazione a vari convegni di studi su San Tommaso D'Aquino, come lo stesso don Manlio ha ricordato nel suo saluto iniziale. Il testo ricostruisce i tredici anni di governatorato alla Banca D'Italia di Antonio Fazio: anni densi di avvenimenti che ancora oggi ci riguardano, come la sorte di importanti aziende (Fiat, Parmalat, Cirio...), il processo di concentrazione del nostro sistema bancario, alcuni terremoti valutari e crisi del debito, per finire al processo di costituzione della moneta europea. L'incontro si è articolato in alcuni interventi di personalità del mondo economico, accademico e sindacale tra cui i più importanti sono certamente quelli del Presidente di Consob, Paolo Savona e dello stesso Antonio Fazio. Il clima, anche per l'esperienza e la competenza dei partecipanti, è stato ben lontano dalle dispute troppo incentrate sul quotidiano ma ha voluto offrire uno sguardo prospettico, partendo dagli anni settanta, per delineare i problemi del sistema Italia, con particolare riguardo alla competitività, con i suoi punti di forza e le sue debolezze. Il professor Savona è partito da un fatto di cronaca, il fallimento del fondo di intermediazione di criptovalute FTX, che rischia di innescare l'ennesima crisi finanziaria derivante da bolle speculative. La situazione è molto pericolosa perché negli investimenti in criptovalute sono entrati potentemente anche i Fondi comuni di investimento, a caccia di facili guadagni finanziari. I fondi possono così trascinare, con i mancati rimborsi, anche i risparmiatori e le banche, trasmettendo la crisi alla economia reale e generando una grave crisi di fiducia nel sistema; soprattutto in caso di ritardo negli interventi da parte degli organi di vigilanza e di governo. Collegando questo ai fatti italiani, Savona ha voluto ricordare come la crisi di fiducia nel sistema Italia sia troppo spesso pretestuosa, per non dire interessata. Quanto all'accusa di vivere sopra ai propri mezzi bisogna ricordare che l'economia italiana nonostante alcune ben note disfunzioni (burocratiche, giudiziarie, fiscali, industriali... sulle quali tutti concordano e che sarebbe ora di risolvere) è esportatrice netta, cioè produciamo più di quanto consumiamo (su questo ci sarebbe da riflettere per quanta parte di questa competitività sia pagata dai lavoratori in termini di salari e condizioni di lavoro), con cifre nell'ordine di 40/50



miliardi di euro l'anno. Quanto al vituperato debito pubblico bisogna ricordare che la ricchezza finanziaria degli italiani è circa il doppio del debito (5.000 miliardi contro circa 2.500) e che l'Italia, nonostante sia esportatrice netta, soffre di un importante deflusso di risorse finanziarie (mediamente 40/50 miliardi l'anno; oltre alla concorrenza fiscale anche tra stati europei, alle delocalizzazioni industriali e alla fuga di competenze); risorse che a sistema chiuso (prima dell'Euro), andavano a finanziare il deficit statale che era così proprietà quasi esclusiva degli italiani, senza subire i rimpoverimenti dei nostri amici nord europei. Proprio a questo problema di governo delle risorse finanziarie ha fatto riferimento Antonio Fazio, ricordando i numerosi interventi che la Banca D'Italia ha potuto compiere in passato, basandosi sulla propria sovranità monetaria, per correggere numerose crisi: dei cambi, dei differenziali sui tassi di interesse, sull'inflazione e sulle crisi bancarie. Non si tratta per questo di guardare con eccesso di nostalgia al passato (l'economia italiana ha sempre avuto una navigazione difficile) né si può pensare a impossibili ritorni alla Lira, l'Euro offre comunque opportunità di sviluppo. Piuttosto bisogna acquisire nuove consapevolezza. La creazione dell'Euro è stata certamente frutto di volontà politica legittima, anche in presenza di situazioni di partenza diseguali e per noi non favorevoli; un gettare il cuore oltre l'ostacolo per facilitare lo sviluppo dell'Unione. Bisogna però fare i conti con le diverse situazioni economiche degli stati membri, che richiederebbero di per sé interventi differenziati, per le quali le banche centrali statali avevano prima strumenti di intervento collaudati e ai quali abbiamo rinunciato e che la rigidità del sistema Euro e la non convergenza virtuosa delle politiche economiche

(leggi: malcelati interessi nazionali) hanno ad oggi impedito, se non in eccezionali condizioni. Se non si pone in atto un intervento politico coraggioso con strumenti innovativi di coesione economica (in particolare una ripresa degli investimenti pubblici e privati soprattutto nelle aree deboli dell'Europa) l'euro può essere destinato al fallimento, con gravissimo pregiudizio, cosa che più conta, delle condizioni di vita dei popoli europei. Si tratta di temi non facili e per i quali è richiesto uno sforzo di formazione e di

informazione. La mancata partecipazione consapevole dei cittadini a queste decisioni va a minare le condizioni stesse della vita democratica. Per noi cristiani, poi, la complessità del presente deve essere vissuta alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa, a cui tutti i partecipanti si sono richiamati, che in questo momento ci pone come traguardo i valori della pace, della equità sociale, della giustizia tra le generazioni e della salvaguardia del creato.

Franco Dispenza

Non è senza motivo, fratelli carissimi in Cristo, che questo tempo viene chiamato Avvento del Signore. Se i santi Padri, infatti, intrapresero la celebrazione della venuta del Signore e indirizzarono al popolo delle omelie in tale periodo, è per far sì che ogni fedele si prepari e si emendi, in modo da poter celebrare degnamente la nascita del suo Dio e Signore. Immaginate che uno di voi debba ricevere in casa il proprio padrone, vedrete che farà sparire da essa tutte le sporcizie e tutte le cose sconvenienti... Ora, se si comporta così un semplice mortale per accogliere un altro mortale, quanto più non è d'uopo che la creatura si purifichi per non dispiacere al suo Creatore, quando si manifesta nella carne? Egli, Giusto, è venuto a noi peccatori, perché noi, da peccatori divenissimo giusti; Santo, è sceso tra noi empì per farci santi; umile, è venuto verso i superbi, perché quei superbi divenissero umili. E che altro? Egli, la cui natura è bontà, è venuto tra gli uomini che erano ripieni di vizi. Ecco perché vi esortiamo a fare in questi giorni elemosine più abbondanti; a frequentare di più la chiesa; a fare in tutta sincerità la confessione delle vostre colpe; ... a scacciare via ogni odio, collera o risentimento; falsi giuramenti e bestemmie; orgoglio e vanteria, al pari di ogni gioia carnale, in modo che quando arriverà il giorno della Natività del Signore, possiate celebrarlo per la vostra salvezza.

Anonimo, IX secolo

## Babbo e mamma o «genitore 1» e «genitore 2»?

**H**o chiamato sempre babbo (padre) mamma (madre) i miei genitori, così hanno fatto i miei figli nei riguardi miei e di mia moglie e così fanno le mie nipoti con loro. Tutte le persone che ho incontrato nella mia ormai lunga vita in qualsiasi parte di Italia abitassero parlavano di padre/madre o madre/padre ed anche nei miei viaggi all'estero sempre e solo padre/madre o madre/padre. Ora ho sentito dire che per venire incontro ai desideri delle coppie omosessuali esiste l'ipotesi che babbo e mamma vengano sostituiti con genitore 1 e genitore 2. A parte il fatto che nella lingua italiana basta controllare un dizionario, il termine genitore è equivalente a padre (genitrice = madre), mi sembra incredibile che per un «desiderata» di una sparuta minoranza si proponga di modificare il lessico millenario di tutti i popoli del mondo. La cosa che mi sorprende maggiormente non è tanto la richiesta delle coppie omosessuali, ma che ci sia chi per sembrare moderno o forse meglio per provincialismo ritenga di accogliere la proposta.



Io essendo liberale difendo sempre le richieste delle minoranze, quindi legittima questa, ma anche i diritti delle maggioranze, quindi la bocciatura di questa richiesta. Le scelte di vita che ognuno di noi fa, si sa che si interfacciano con le altre persone e con le regole esistenti e quindi bisogna civilmente convivere con la realtà che ci circonda. Ognuno ha anche la libertà ad impegnarsi perché eventualmente le norme esistenti possano essere migliorate, modificate o anche abrogate, ma questo solo ed esclusivamente nell'ottica di un interesse generale e non di un egoismo personale. Credo che ciascuno di noi vorrebbe eliminare, per proprio tornaconto, qualche regola, ma questo non è eticamente accettabile perché è sempre l'interesse generale che deve essere tutelato e quindi prevalere. Spero quindi che come è stato in passato, anche per le generazioni future le prime parole che pronunceranno i bambini siano le più belle, quelle di babbo/mamma, mamma/babbo.

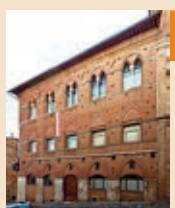
Alamanno Contucci



### L'INCONTRO

Il vescovo Cetoloni sulla «Lettera agli artisti»

a pagina III



### da MONTEPULCIANO

Aperto per le festività il Museo civico

a pagina IV



### il PAGINONE

La Valdichiana senese contro la violenza sulle donne

alle pagine VI e VII